

**FNIE-NIEF**  
**(Fondazione Italiani in Europa - Fondation des Italiens d'Europe - National Italians**  
**European Fondation)**  
**17-19, rue Joseph Junck**  
**L-1839 Luxembourg**

Sig. Sostituto Procuratore  
Dr. Angelo Antonio Raccanelli  
Procura della Repubblica  
Piazzale Clodio  
I-00195 Roma

*per fax e per lett.*

**Oggetto: nostro esposto contro l'oscuramento dei programmi Rai in Europa**

Sone le ore 21,30 del 10 giugno 2009. La Rai Uno trasmette la partita di calcio amichevole Nuova Zelanda-Italia. Qui in Europa, il canale Rai è oscurato e nessuno può vedere la partita.

E, questa storia, dura da sempre. La Rai (Uno-Due-Tre) ha da sempre programmi completamente criptati (cioè totalmente oscurati). In particolare quando trasmette partite di calcio della nostra nazionale (ma solo quando si giocano fuori Italia, mentre quando si giocano in Italia, si vedono). Poi quando vi sono film d'epoca, cartoons americani per bambini e in altre mille occasioni. In Rai è un continuo nero-bianco su tutt'e tre i canali, qui in Europa.

Mi sembra superfluo dire che gli italiani sono i soli a guardare la Rai. Non esiste infatti un solo francese, inglese, tedesco, etc che guardi programmi Rai, perché guardano i loro.

Per cui il campo dell'utenza è abbastanza circoscritto. E non è trasmettendo tutti programmi Rai in chiaro che acquisterebbe altri telespettatori oltre gli italiani.

Inoltre, quando dico italiani, intendo praticamente solo quelli della prima generazione, cioè quelli che si sono spostati per ragioni di lavoro molti anni fa. E non i loro discendenti, già nati sul posto (Francia, Gran Bretagna, Germania, etc.) i quali oramai guardano solo i programmi locali, salvo pochissime eccezioni e in pochi casi. Questi pochi casi, potrebbero essere proprio i programmi che la Rai cripta.

In definitiva, dunque, il campo di utenza si restringe ulteriormente.

Insisto sul campo di utenza per evidenziare che se la Rai non criptasse i suoi programmi, procurerebbe un ben misero danno (di concorrenza), che non disturberebbe nessuno, almeno qui in Europa.

Se è vero che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, è altrettanto vero che non c'è nulla da fare per chi non vuol fare nulla, come in questo caso per la Rai.

Come direbbe un qualsiasi italiano in Europa: "la Rai, non gliene importa nulla degli italiani all'estero".

Ora, per ovviare a questo stato di cose, sig. Sostituto Procuratore, come già le abbiamo segnalato nel

nostro esposto, c'è la soluzione che la Svizzera ha adottato per i suoi telespettatori residenti all'estero.

La Svizzera, pur avendo portato i suoi programmi su satellite, ha concesso la decodifica del segnale (cioè la ricezione di tutti suoi programmi) ai suoi cittadini all'estero, e ad oggi sono oltre 700.000 gli utenti in tutta Europa, che pagano una parte di canone, anche se non risiedono in Svizzera, per ricevere semplicemente la tessera cui hanno diritto come cittadini elvetici per vedere i programmi della televisione svizzera in Europa.

Quello, però, che noi vorremmo suggerirle, prima ancora della soluzione svizzera, sig. Sostituto Procuratore, è di valutare se non sia il caso di rimettere tutta la questione alla Corte di Giustizia della CE a Lussemburgo, perché sentenzi se un cittadino italiano che vive nell'UE può avere gli stessi diritti di chi vive in Italia, nei confronti di un servizio pubblico come la Rai, a seguito della libera circolazione di persone, servizi, mezzi e cose.

Una decisione della Corte di Giustizia in questo senso, aprirebbe lo spiraglio a soluzioni molto più chiare ed impegnative per l'avvenire della televisione in Europa. E ancora una volta, siamo noi italiani i primi ad anticipare questa proposta, poiché per gli altri Paesi, in Europa, il problema non si pone ancora oppure in misura minore.

Sig. Sostituto Procuratore, siamo sicuri che lei vorrà dare tutta l'attenzione che il problema merita e arrivare ad una soluzione, confermandole che sono pur sempre centinaia di migliaia gli utenti della Rai in Europa, che si vedono adesso discriminati dall'oscuramento quasi quotidiano dei programmi Rai.

Inutile aggiungere quanto ciò possa essere umiliante per chi, lasciata l'Italia per andare a lavorare fuori, ha contribuito in modo così determinante con le sue rimesse di soldi allo sviluppo economico del nostro Paese nel dopo-guerra.

Da parte nostra ci mettiamo a completa disposizione per ogni ulteriore informazione di cui potrà aver bisogno per la soluzione di questo enorme problema per le comunità italiane in Europa.

Si inviano deferenti ossequi  
con stima

Lussemburgo 10-06-2009

Segreteria FNIE  
Tel. 00352-26196672  
[fnie@internet.lu](mailto:fnie@internet.lu)